



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Rapporto Annuale 2019

Presentazione del Direttore
dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Roma, 1° luglio 2020



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Rapporto Annuale 2019

Presentazione del Direttore
dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia

Roma, 1° luglio 2020

La pandemia che nei mesi scorsi ha colpito anche il nostro Paese ha determinato un'emergenza sanitaria di portata drammatica, ha sconvolto l'economia, l'organizzazione del lavoro e delle relazioni sociali, le nostre vite. Anche se oggi vediamo finalmente attenuarsi e allontanarsi la fase più acuta sotto il profilo sanitario, dobbiamo affrontare una crisi senza precedenti che avrà riflessi di ampia portata. In questo momento avvertiamo forte la necessità di un impegno istituzionale e personale per far sì che non ne derivi una società più ingiusta, più disponibile al compromesso illegale e all'infiltrazione criminale, più lontana dai valori costituzionali di uguaglianza sostanziale, di rispetto della persona, di tutela del lavoro.

Il distanziamento interpersonale necessario per fronteggiare l'epidemia ha reso impossibile tenere quest'anno il consueto incontro con cui condividiamo risultati e prospettive dell'attività dell'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia. Se, come tutti ci auguriamo, le condizioni sanitarie lo consentiranno, nei prossimi mesi cercheremo di realizzare un momento di riflessione comune. È ancora più importante, nella fase attuale, condividere interventi e strategie che assicurino un presidio efficace dei nuovi e gravi rischi di contaminazione criminale che conseguono alla pandemia. Nel contempo occorre non abbassare la guardia rispetto alle rilevanti minacce di riciclaggio già presenti e consolidate nel nostro Paese, come confermato dall'aggiornamento della valutazione nazionale dei rischi presentato nel 2019, e costituite principalmente da criminalità organizzata, narcotraffico, corruzione ed evasione fiscale.

Non abbiamo voluto quindi rinunciare, pur nell'impossibilità di un incontro diretto, ad accompagnare la pubblicazione del Rapporto annuale con una riflessione su quanto abbiamo fatto nel 2019 e, soprattutto, sugli interventi che, in piena sinergia con gli altri attori del sistema, abbiamo posto in essere per svolgere un'efficace azione durante l'emergenza sanitaria nonché sulle strategie che impronteranno la nostra attività nel prossimo futuro.

Sento vicini in questa occasione, anche se non personalmente presenti, i componenti del Comitato degli esperti che ringrazio per averci sostenuto con attenzione e professionalità nel percorso compiuto nell'anno. Il lavoro svolto, i progressi conseguiti negli ultimi sette anni dall'Unità sono anche il frutto della dedizione, delle competenze e delle qualità manageriali di Vittorio Tusini Cottafavi con il quale ho condiviso, fino al suo recente pensionamento, la direzione della UIF. Un caro ricordo mi lega a Clemente Carfora, che ci ha lasciato nel 2019, al quale l'Unità deve i tanti rilevanti progressi

conseguiti nel campo informatico e il fondamentale contributo alla ideazione di questo stesso evento annuale.

Nel 2019 il sistema di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo ha registrato un ulteriore rafforzamento. La collaborazione attiva si è accresciuta, sono pervenute alla UIF 105.789 segnalazioni di operazioni sospette, 7.759 in più rispetto all'anno precedente; si è ampliata e diversificata la platea dei segnalanti (503 nuovi soggetti appartenenti a settori diversi). L'incremento del flusso è dovuto soprattutto al contributo degli intermediari finanziari non bancari e del comparto dei giochi ed è da ascrivere totalmente a sospetti di riciclaggio, mentre le segnalazioni connesse al finanziamento del terrorismo sono diminuite di circa il 28%, per effetto di una minor percezione della minaccia di matrice islamica.

La qualità della collaborazione attiva viene costantemente monitorata dalla UIF e, ove necessario, è oggetto di interventi di richiamo e di supporto, se del caso con verifiche ispettive. Va contrastata la tendenza, pure da parte di alcuni intermediari di maggiori dimensioni, a fondare le segnalazioni sulla mera presenza di anomalie individuate con procedure automatiche, a discapito del momento valutativo che rappresenta invece il vero valore aggiunto, l'elemento essenziale e ineliminabile per una collaborazione attiva ed efficace. È stato migliorato ed esteso a ulteriori tipologie di soggetti obbligati il sistema dei feedback comunicati ai principali operatori sulla qualità complessiva delle segnalazioni. Una particolare attenzione, anche con l'organizzazione di incontri tematici, è stata dedicata al comparto dei giochi, ai money transfer, agli operatori del FinTech e delle valute virtuali. Accertamenti ispettivi che hanno interessato per la prima volta quest'ultimo settore hanno consentito rilevanti progressi nella consapevolezza dei rischi di riciclaggio a cui è esposto.

Alle segnalazioni di operazioni sospette si è aggiunto, da settembre 2019, il flusso delle comunicazioni oggettive sulle transazioni in contanti, anche frazionate, di importo pari o superiore a 10.000 euro mensili. La mole dei dati acquisiti è particolarmente rilevante: in media emergono per ciascun mese 4,2 milioni di operazioni, 22,5 miliardi di euro complessivi di versamenti e prelevamenti e oltre un milione di soggetti coinvolti. Le carenze qualitative riscontrate in questi primi mesi confermano le difficoltà degli intermediari di tracciare adeguatamente le movimentazioni di contante e l'utilità della rilevazione anche per intercettare utilizzi anomali. La nuova base informativa è destinata a rafforzare la capacità di approfondimento delle segnalazioni da parte della UIF, ma rappresenta anche una fonte per individuare ulteriori operazioni sospette, frammentate fra diversi intermediari per ostacolarne la rilevazione. Nell'attuale fase di emergenza, il potenziamento del presidio del contante consente di meglio intercettare l'utilizzo improprio delle ingenti disponibilità liquide a disposizione della criminalità, come confermano anche le più recenti operazioni di polizia.

Nonostante l'organico sia divenuto inadeguato rispetto alle necessità attuali, siamo riusciti a fronteggiare l'accresciuto flusso segnalatico: nel 2019 sono state analizzate e trasmesse agli Organi investigativi 106.318 segnalazioni di operazioni sospette, con un aumento dell'8,4% rispetto al 2018. Abbiamo ulteriormente ridotto, in media a meno di 20 giorni, i tempi occorrenti per il loro approfondimento e invio. Stiamo continuando ad affinare i processi di valutazione, facendo sempre più di frequente ricorso ad analisi aggregate per cogliere ulteriori relazioni e connessioni, specie in ambiti caratterizzati da pluralità di operazioni di modesto importo e da molteplicità di soggetti, come nei servizi di money transfer, nelle transazioni con carte di pagamento, nel gioco in presenza e online.

È stato potenziato il presidio sulle operazioni sospette non ancora eseguite al momento della segnalazione al fine di individuare transazioni suscettibili, per l'elevato rischio di riciclaggio, di essere sospese e consentire il tempestivo intervento dell'Autorità giudiziaria. Sono state avviate 342 istruttorie per un importo complessivo di 234 milioni di euro che hanno dato luogo all'adozione di 43 provvedimenti di sospensione.

L'analisi delle segnalazioni si sta giovando in maniera significativa dello scambio avviato con la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo per l'incrocio dei nominativi presenti nelle SOS con quelli contenuti nelle sue basi dati.

È stato ulteriormente sviluppato lo strumentario informatico sia nella fase di raccolta che in quelle di arricchimento, analisi, scambio e disseminazione delle informazioni. Abbiamo migliorato i controlli in entrata sui dati contenuti nelle segnalazioni di operazioni sospette per intercettare in maniera più precisa anomalie e incoerenze; sono stati adottati modelli segnaletici specifici per taluni comparti (valute virtuali, gioco, carte di pagamento) che coniugano la maggior facilità di compilazione e inoltre con un più elevato dettaglio. Un nuovo sistema per richiedere e acquisire dai soggetti obbligati le informazioni utili per l'approfondimento delle sospette assicura, in tutti i passaggi, i più elevati standard di sicurezza e riservatezza, accrescendo, nel contempo, l'efficacia delle attività di analisi; a breve verranno rilasciati aggiornamenti per l'acquisizione dei dati in formati strutturati, con vantaggi sia in termini di oneri per i segnalanti sia di maggior completezza e utilizzabilità delle informazioni per l'Unità. È in fase di collaudo il sistema, basato su algoritmi di deep learning, per una classificazione delle segnalazioni sulla base dei fenomeni criminali sottostanti, propedeutica alla vera e propria valutazione degli analisti.

Nell'ambito delle attività di analisi strategica, abbiamo sviluppato un sistema di indici, basato sui risultati di uno studio sui bilanci delle imprese oggetto di provvedimenti giudiziari, teso a selezionare quelle potenzialmente infiltrate dalla criminalità. I riscontri preliminari sono incoraggianti e inducono a ritenere che tale metodologia, una volta sperimentata, possa contribuire all'individuazione di situazioni connotate da particolari rischi.

Sulla base della positiva esperienza degli strumenti a suo tempo sviluppati per le banche, sono stati definiti, in collaborazione con la Vigilanza della Banca d'Italia, indicatori sintetici di rischio di riciclaggio per gli altri intermediari finanziari, basati su metodi mutuati dall'intelligenza artificiale, da utilizzare nella pianificazione dell'attività ispettiva.

Il ricorso a una apposita piattaforma, realizzata con il Dipartimento Informatica, consente con metodi *big data* di identificare, in un'ottica antiriciclaggio, picchi, anomalie e correlazioni di interesse a livello territoriale o settoriale sulla base delle segnalazioni antiriciclaggio aggregate. Sono stati analizzati flussi con paesi dell'Est e del Nord Europa, interessati da casi di riciclaggio internazionale, e con nazioni toccate dal terrorismo. Le successive indagini avviate sulle posizioni maggiormente anomale hanno confermato l'efficacia della metodologia adottata. Riscontri positivi hanno avuto anche gli approfondimenti svolti in merito ad anomalie emerse nelle dichiarazioni sulle transazioni in oro.

Il 2019 è stato un anno importante per le collaborazioni istituzionali della UIF: i risultati conseguiti dal punto di vista operativo sono stati concreti e positivi e hanno continuato a realizzarsi in questi difficili mesi anche se non sono mancati nuovi ostacoli e problemi applicativi connessi con scelte legislative non sempre allineate ai principi internazionali.

Gli scambi di informazioni con l'Autorità giudiziaria e con gli Organi investigativi delegati hanno registrato un forte incremento rispetto agli anni precedenti (abbiamo ricevuto 395 richieste e trasmesso 779 note informative); in aumento sono risultate le interlocuzioni con le Direzioni Distrettuali Antimafia a seguito delle nuove forme di cooperazione introdotte dall'art. 8 del decreto legislativo 231/2007.

Le richieste sono volte non solo all'acquisizione di segnalazioni di operazioni sospette e informative di FIU estere e, di recente, anche di comunicazioni oggettive, ma sempre più spesso a ottenere la cooperazione dell'Unità nello svolgimento di approfondimenti finanziari su attività criminali anche a carattere transfrontaliero funzionali ad accertamenti investigativi in corso.

Per favorire e accelerare le collaborazioni, la UIF è fortemente impegnata a promuovere un utilizzo generalizzato da parte di tutte le Procure italiane dell'apposito portale di scambio (SAFE) che assicura elevati requisiti di efficienza, riservatezza e sicurezza e di cui già si avvalgono abitualmente gli Organi investigativi. Sono state numerose le occasioni di confronto con altre istituzioni coinvolte nel sistema antiriciclaggio (Autorità di vigilanza, Ministero dello Sviluppo economico, Agenzia delle Dogane e dei monopoli). Nel settembre del 2019 è stato siglato un nuovo Protocollo

con l'ANAC per proseguire la collaborazione avviata con il precedente accordo del 2014; anche con l'Istat si stanno prefigurando ambiti di possibile cooperazione.

L'attività ispettiva, che ha interessato 21 soggetti obbligati, è stata pure essa caratterizzata da elevati livelli di collaborazione con le rispettive Autorità di vigilanza sia nella fase di pianificazione che in quelle di accertamento e gestione degli esiti.

Tali iniziative rispondono alla logica di ampia collaborazione che deve improntare l'attività delle Financial Intelligence Unit e che, in linea di principio, è riconosciuta e ribadita dal nostro legislatore anche nella riforma della disciplina antiriciclaggio del 2019. A questa logica non sembra pienamente conformarsi la stessa riforma che, invece, ha, di fatto, ristretto la cerchia delle istituzioni tra le quali è ammesso lo scambio di informazioni in deroga al segreto d'ufficio. La scelta effettuata diverge da quella europea, orientata a rafforzare i sistemi di collaborazione tra autorità, a livello domestico e sovranazionale, che trova ulteriore espressione nella direttiva UE/2019/1153; quest'ultima riconosce l'importanza degli scambi informativi che coinvolgono le FIU anche per finalità diverse dall'antiriciclaggio e richiama, tra le autorità che dovrebbero accedervi a fini di prevenzione, accertamento, indagine o perseguimento di reati gravi, gli uffici per il recupero dei beni, le autorità fiscali e quelle anticorruzione.

Poco coerenti con i principi internazionali e con le regole europee sulla collaborazione appaiono anche gli accresciuti vincoli che la stessa riforma del 2019 ha previsto per l'accesso della UIF ai dati investigativi e che di fatto precludono un effettivo utilizzo di tali informazioni nelle analisi dell'Unità e nello scambio con le controparti estere, con il rischio che il nostro Paese sia considerato, sotto questo profilo, inadempiente e di pregiudicare, a svantaggio anche delle indagini nazionali, i rapporti di collaborazione internazionale oggi particolarmente intensi.

Nel 2019 la UIF ha effettuato 963 richieste di informazione ad altre FIU, anche per corrispondere alle crescenti istanze dell'Autorità giudiziaria, e ha ricevuto 1.350 richieste e informative spontanee con il coinvolgimento a livello globale di 114 paesi. Le collaborazioni hanno consentito nell'anno interventi di blocco di fondi, in Italia e all'estero, funzionali al sequestro o alla confisca. In ambito europeo, lo scambio automatico di segnalazioni di operazioni sospette con caratteristiche cross-border comincia ad assumere volumi assai rilevanti anche se risulta ancora inficiato da notevoli difformità applicative.

In Europa la crescita della collaborazione deve poter contare sulla certezza di adeguati livelli di presidio nazionale messa in dubbio dalle recenti vicende di fallimento dei controlli in alcuni paesi che hanno consentito infiltrazioni di ingenti flussi di capitali di origine illecita. I rapporti sul sistema antiriciclaggio pubblicati dalla Commissione nel 2019 sottolineano i rischi, le lacune dei sistemi di prevenzione, i limiti posti dagli

ordinamenti nazionali all'efficacia dell'azione delle FIU e all'ampiezza della loro cooperazione.

Con il “Piano d’Azione” pubblicato a maggio 2020, la Commissione delinea le future possibili riforme del sistema antiriciclaggio europeo che dovrà beneficiare, tra l’altro, di regole più armonizzate. Sono previsti nuovi organismi sovranazionali con compiti di supervisione sul rispetto delle norme da parte degli operatori; dovrà essere assicurato un più solido supporto alle FIU dei singoli paesi anche con la creazione di un “meccanismo” europeo destinato ad affiancare e fornire sostegno alle attività delle diverse Unità.

La collocazione istituzionale del “meccanismo” dovrà tenere conto del parere del Garante europeo per la privacy che richiede il rafforzamento e la piena garanzia dei presidi di riservatezza e di destinazione esclusiva delle informazioni pervenute al sistema delle FIU, con una rigorosa distinzione dalla sfera investigativa. In questo quadro in evoluzione si collocherà anche la definizione del nuovo assetto del portale di scambio dedicato (FIU.NET), a partire dalla fine 2020, quando, a seguito delle indicazioni del Garante, dovrà avere termine la sua gestione da parte di Europol.

La stretta collaborazione in ambito nazionale e internazionale assume un ruolo particolarmente significativo nella fase che stiamo vivendo. Il sistema antiriciclaggio è già chiamato e lo sarà ancora di più in prospettiva a intercettare operazioni finanziarie di origine illecita legate alle ricadute economiche dell'emergenza sanitaria.

In questi mesi l'epidemia del Covid-19 ha travolto il Paese e la comunità internazionale. I costi sono stati altissimi in termini di salute delle persone e di vite umane; ne siamo stati toccati tragicamente anche noi, perdendo Pierpaolo De Franceschis, collega di grande professionalità e creatività.

L'economia è piombata in una delle crisi più severe dalla Grande Depressione, con un blocco prolungato dell'attività produttiva, delle esportazioni e di ampi segmenti della domanda interna.

La pandemia ha esacerbato le fragilità del sistema economico del nostro Paese. La moltitudine di piccole imprese, che lotta da decenni per la sopravvivenza con un grande bagaglio di idee, di innovazioni, di fatiche personali ma con una struttura finanziaria debole e legata a doppio filo ai finanziamenti bancari, oggi rischia di essere falciata, sopraffatta dalla lunga chiusura di quasi tutti i mercati. I consumi privati, asfittici da decenni, sono atterriti da prospettive occupazionali sempre peggiori e dall'incertezza che domina le vite di tutti.

Gravi sono le conseguenze della crisi sanitaria sulle opportunità di lavoro e di accesso ai servizi sociali e sanitari. È consistente il rischio che con la recessione le

diseguaglianze sociali, già significative nel nostro Paese, si amplifichino, diventando intollerabili.

La politica economica potrà incidere sulla velocità e sulla robustezza della ripresa, contrastando l'ampliamento della forbice delle diseguaglianze e riattivando le forze sane della società. L'azione dello Stato non può fermarsi, però, allo stimolo dell'attività economica. L'emergenza sanitaria ha aperto un enorme spazio di manovra alla criminalità per impadronirsi di ampi perimetri della vita del Paese.

La tutela della legalità è essenziale per far ripartire in modo giusto l'Italia e garantire stabilità. Come parte dell'apparato pubblico, che deve sostenere e tutelare i cittadini, l'Unità di Informazione Finanziaria è consapevole di dover concorrere al presidio dei rischi di distorsione che potranno derivare dall'immissione di capitali illeciti nel sistema economico e finanziario.

Soprattutto nella fase più acuta della pandemia, il comparto della sanità è risultato particolarmente esposto a rischi di frodi e corruzione nell'acquisizione di forniture legate all'emergenza. La necessità di intervenire con urgenza ha spinto le strutture sanitarie e le Amministrazioni pubbliche a effettuare contratti di acquisto di prodotti senza poter sempre verificare l'affidabilità dei fornitori, incorrendo spesso in truffe sulla conformità dei prodotti o sulla loro effettiva fornitura. Come in occasione di ogni evento che richiede interventi di ingentissima entità, si aprono spazi alla corruzione e agli illeciti che vengono cinicamente sfruttati.

L'offerta di prodotti sanitari contraffatti o inesistenti ha investito pure il settore privato, interessato anche da sollecitazioni di donazioni per falsi interventi di beneficenza collegati all'epidemia.

La situazione di grave necessità che ha colpito tanti cittadini favorisce l'attivismo della criminalità organizzata nell'occupare spazi ritenuti non coperti dall'intervento dello Stato e ampliare in tal modo la penetrazione nel tessuto sociale con offerte di sostegno finanziario e protezione in cambio di servizi illegali e omertà.

Rischi rilevanti possono derivare dall'acquisizione illecita delle varie forme di sussidi pubblici a sostegno dei cittadini e delle imprese disposte dalle recenti normative nazionali e regionali. Possono emergere casi di collusioni di funzionari pubblici, di persone politicamente esposte o di imprese a questi collegate, volte a favorire l'accesso ai fondi anche in assenza dei requisiti richiesti. Potrebbe anche ampliarsi l'area del fenomeno delle frodi nei confronti dello Stato, attuate mediante false attestazioni di possesso dei requisiti previsti per l'erogazione degli aiuti.

Le infiltrazioni criminali nel sistema produttivo rappresentano il rischio più grave, per l'effetto di contagio sulle filiere e i danni permanenti al funzionamento dei mercati e della concorrenza. La crisi di liquidità in cui versano le imprese le rende facili prede di acquisizioni della proprietà o del controllo soprattutto da parte della

criminalità organizzata, che dispone di ampie riserve di fondi derivanti da attività illegali. Le aziende, oltre alle famiglie, sono particolarmente vulnerabili anche alle proposte di prestiti usurari, che possono diventare il mezzo per un successivo rilevamento dell'attività, agevolato dalle difficoltà di rimborso.

Significativo appare il contributo che potrebbero offrire le Pubbliche amministrazioni nel contrasto a tali fenomeni con la comunicazione di dati e informazioni relative a operazioni sospette, finora quasi del tutto assente nonostante gli obblighi normativi. Segnali di attenzione, suggerita dalla percezione dei nuovi rischi per l'economia locale, provengono da alcuni enti territoriali di rilevanti dimensioni anche attraverso l'utilizzo delle ampie e significative basi dati disponibili, quali quelle sulle cessioni di licenze commerciali.

Un cambiamento significativo, destinato a consolidarsi, che pone nuove sfide all'attività di antiriciclaggio e di contrasto al finanziamento del terrorismo, è il trasferimento online di molte attività illegali. Le restrizioni alla mobilità individuale attuate nella fase acuta della pandemia hanno infatti accentuato lo sfruttamento del dark web, dei social media e in generale di piattaforme online per trasferire fondi, vendere prodotti illegali o attuare truffe.

In questo difficile periodo la UIF ha proseguito, senza soluzione di continuità, la propria azione con gli strumenti di lavoro a distanza già da alcuni anni resi disponibili dalla Banca d'Italia. Grazie alla collaborazione dei segnalanti, che hanno assicurato un flusso informativo costante, l'intercettazione delle specifiche operatività anomale ha preso avvio in maniera tempestiva sin dalle prime settimane dell'emergenza sanitaria. I livelli dell'attività di analisi non hanno evidenziato in nessun momento un calo, anzi fra marzo e maggio sono state esaminate dall'Unità circa 28.300 segnalazioni, quasi l'8% in più rispetto allo stesso periodo del 2019.

La UIF, nel mese di aprile 2020, ha emanato una specifica Comunicazione volta a sensibilizzare i segnalanti sui profili di rischio connessi alla pandemia e alle sue conseguenze economiche e finanziarie e ad agevolare il riconoscimento di nuove tipologie di comportamenti sospetti.

Fra fine febbraio e metà giugno 2020 l'Unità ha ricevuto circa 350 segnalazioni di operazioni sospette direttamente collegate all'emergenza. Casi significativi sono emersi anche dagli scambi con altre FIU. L'analisi delle segnalazioni conferma l'emergere di anomalie nelle forniture sanitarie legate all'assenza di requisiti tecnici richiesti dalla normativa, all'incongruenza tra l'entità degli acquisti e la reputazione imprenditoriale dei fornitori, all'estraneità degli articoli venduti rispetto al settore produttivo di appartenenza. Sono stati inoltre rilevati, in circa 250 segnalazioni, anomali movimenti di contante, spesso motivati da timori indotti dalle misure di contenimento

e confinamento sociale, che possono però nascondere anche finalità illecite. In alcuni casi il profilo soggettivo dei nominativi coinvolti e le modalità operative suggeriscono il possibile coinvolgimento della criminalità e forme di usura.

Ci siamo attivati per accrescere gli scambi e il confronto con le autorità, la Magistratura, gli Organi investigativi e le FIU degli altri paesi, formulando anche proposte di integrazione della normativa di emergenza, in parte accolte, volte a coniugare le indispensabili esigenze di rapidità del sostegno pubblico con quelle di tutela della legalità.

La gravità della situazione è stata affrontata in piena sinergia e intesa con gli altri attori dell'apparato di prevenzione. Con gli Organi investigativi sono state tempestivamente concordate modalità di selezione, classificazione, analisi e condivisione delle segnalazioni più direttamente legate all'emergenza sanitaria per ridurre al minimo i tempi di avvio delle indagini e, ove del caso, di riferimento all'Autorità giudiziaria competente. Momenti di confronto e collaborazione sono stati realizzati con le procure maggiormente coinvolte. Sono state adottate misure per verificare immediatamente e sistematicamente la presenza, nelle basi dati della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, dei nominativi contenuti nelle segnalazioni relative al Covid-19 e per condividere con gli Organi investigativi i flussi di ritorno resi particolarmente ricchi e articolati. La Procura Nazionale si è fatta promotrice di un tavolo tecnico a cui ha partecipato, oltre alla UIF e alla Guardia di Finanza, anche l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, particolarmente coinvolta nella gestione dell'emergenza in relazione all'importazione di materiale sanitario.

Per fronteggiare i rischi che si prospettano, è essenziale che noi tutti, attori privati e pubblici, operiamo per calibrare e affinare i presidi antiriciclaggio perché siano ancor più efficaci ma non pregiudichino rapidità ed efficienza dell'intervento di sostegno. L'apparato di prevenzione, con la sua capacità di coinvolgere in maniera capillare tutti i soggetti in grado di rilevare le anomalie collegate all'attuale fase, può dare un contributo significativo perché il sostegno dello Stato arrivi alle persone e alle imprese a cui è rivolto e non finisca, invece, per alimentare le finanze dell'economia illegale o sia oggetto di appropriazione da parte degli operatori più spregiudicati e disonesti.

È più che mai fondamentale un'azione corale delle istituzioni e della società civile che utilizzi tutti gli strumenti disponibili per evitare che la crisi e le infiltrazioni criminali nell'economia legale producano una società più ingiusta.

In questo difficile momento tutti noi della UIF sentiamo l'importanza del nostro impegno come parte dello Stato e della società civile per prevenire illeciti, tutelare i cittadini e gli imprenditori e impedire che la mano criminale faccia razzia nella parte sana dell'economia. Colgo nei colleghi dell'Unità, di cui sempre ho apprezzato l'intensa

passione civile, un ardente desiderio di assicurare il miglior contributo possibile perché l'emergenza sanitaria non si trasformi in un'emergenza criminale. È un impegno gravoso ma sappiamo di dividerlo con tanti italiani che nelle istituzioni, nella Magistratura, nelle forze di polizia e nel mondo del lavoro sanno che il loro apporto non è oggi indifferente nel definire il futuro del nostro paese. Più che mai abbiamo sentito stringersi i legami di intenti e collaborazione fra tutti i soggetti in prima linea contro il riciclaggio.

Sono convinto che con queste forze in campo anche minacce gravi come quelle attuali possono essere affrontate con successo.

